

l'Unità

GLI SPETTACOLI

19

Mercoledì 12 gennaio 2000

PROGETTI

«Sigfrido» ebreo per Herzog e Roth

Dopo essere stato il protagonista della *Leggenda del pianista sull'oceano* di Giuseppe Tornatore, Tim Roth interpreterà il nuovo film di Werner Herzog. Il film si intitola *Invincibile* e il regista tedesco autore di *Fitzcarraldo* comincerà a girarlo a marzo di quest'anno. Ambientato nel 1930, *Invincibile* racconterà la storia vera di un ebreo, un gigante biondo, che sulle scene di Berlino interpreta Sigfrido, eroe ariano del teatro wagneriano. Roth, per ovvi motivi, non avrà il ruolo del gigante biondo ma quello del proprietario del night club dove si esibisce il Sigfrido. L'ultimo film di fiction di Herzog, *Griego di pietra*, risale al 1991, mentre a Cannes '99 è stato presentato un suo documentario su Klaus Kinski (*Il mio miglior nemico*), attore amato-odiato, protagonista di molti suoi capolavori e legato al cinema tedesco da un rapporto a dir poco tempestoso.

Questa è Milano «musulmana»

Rai Educational, settimana speciale per «Un mondo a colori»

ROMA Una settimana dedicata agli immigrati, ai centri di permanenza, al caso Corelli di Milano. Questo il cuore delle puntate di *Un mondo a colori* il programma di Rai Educational che vuole favorire l'integrazione di culture ed etnie diverse riflettendo sulle trasformazioni in atto nella società contemporanea. Questa sera e domani va in onda un servizio di Massimo Guglielmi (che già nell'89 insieme ad Enrico Deaglio girò per Mixer un reportage sull'immigrazione araba a Milano) su come il capoluogo lombardo, che ormai conta 160.000 presenze musul-

mane, reagisce a questa nuova «fraccia» della vita cittadina. Luci ed ombre di un difficile processo di integrazione espresse, ad esempio, dalle parole di un assistente milanese. Parole preoccupate, che chiedono la «mano forte» della polizia. A fronte di tanta preoccupazione ci sono i volti sorridenti e pieni di speranza di chi, invece, a Milano ha già costruito la sua vita, dallo Sri Lanka, dalla Somalia, da Capoverde. C'è il lavoro di Shanki Senoussi, redattore di Radio Popolare, che conduce dai microfoni dell'emittente una trasmissione di musi-

ca che viene dalla Tunisia, dal Marocco, Algeria e chissà da quale altro «colore» del mondo. «Ricevo molte lettere - racconta Shanki - soprattutto ragazzi che sono a San Vittore. Mi chiedono canzoni d'amore, vogliono sentimenti, cercano affetto». Domani andrà in onda, invece, la parte dedicata a Corelli. Un grigio susseguirsi di container, efficienza asettica e un'intervista al dottor Ostuni, direttore dell'ufficio Stranieri della Questura di Milano. Di grande interesse, poi, l'intervista che andrà in onda venerdì, a Giancarlo Caselli, direttore generale

dell'amministrazione Carceraria. Caselli da una serie di dati e fa alcune considerazioni fondamentali per capire il funzionamento (o il non funzionamento) del nostro sistema carcerario: un per esempio, riguarda il processo penale, la mancanza di difesa per i poveri e i disadattati, e la situazione degli immigrati che non hanno, ovviamente, nessuna garanzia di un processo equo; un'altra riguarda la tendenza ad usare il carcere in maniera impropria, come se con la reclusione si avesse «l'illusione di sconfiggere il problema dell'immigrazione clandestina».

INTERNET

Una banca online per David Bowie

■ Navigare in Internet per fare soldi con le star. Mentre David Bowie ha aperto una sua banca online, un sito americano (www.starstock.com) vende azioni collegate alle celebrità dello spettacolo, della tv e della politica tra cui Julia Roberts ed Eric Clapton - che sono in ribasso - e Nicole Kidman, decisamente in rialzo. Le quotazioni, ovviamente, sono legate a successi, insuccessi, scandali e passi falsi regolarmente documentati nel sito. Però mentre nel caso di Star Stock si tratta semplicemente di un gioco, il Duca Bianco ha superato la concorrenza creando una vera attività economica decisamente a fini di lucro. Già quotato in borsa è divenuto persino un personaggio di videogame, è la prima rockstar impegnarsi in un'iniziativa del genere. Il suo provider Bowienet, ha inaugurato la Bowiebank.com che fornirà ai risparmiatori carte di credito, assegna e altri servizi bancari, ovviamente tutti con l'icona della popstar di Heroes.

DIEGO PERUGINI

MILANO È il re degli ignoranti, ma anche delle classifiche. Adriano Celentano guarda tutti dall'alto del milione di copie vendute del suo *Io non so parlar d'amore* e mette in fila tanti illustri colleghi. Magari proprio a partire da quelli che sembravano dover fare sfaccelli e, invece, si sono ritrovati ad arrancare fra numeri non proprio esaltanti. Lo si deduce leggendo fra le righe della classifica annuale stilata dal mensile *Musica & Dischi*, che piazza proprio il «Molleggiato» al numero uno. Per Celentano è la conferma di una rinascita cominciata l'anno scorso coi duetti con Mina. Il «boom» del '99, che sta proseguendo felicemente anche nel 2000, si spiega in vari modi: la ritrovata credibilità del personaggio, la buona riuscita del disco (tradizionale ma non vecchio) e, non ultimo, il traino di un programma di successo come *Francamente me ne infischio*. Pollice verso, al contrario, per alcuni «big» dal passato millenario: Pino Daniele non è andato oltre le trecentomila copie del suo *Come un gelato all'equatore*, lavoro troppo modernista e diseguale per accontentare grosse platee. Lucio Dalla con *Ciao* e Antonello Venditti con *Goodbye*

Nella foto qui accanto Adriano Celentano, il cantante è il re delle classifiche con il suo disco «Io non so parlar d'amore»

Hit

| I PRIMI DIECI | | copie |
|---------------|---|-----------|
| 1 | ADRIANO CELENTANO «Io non so parlar d'amore» | 1 milione |
| 2 | LITFIBA «Infinito» | 650.000 |
| 3 | JOVANOTTI «Capo Horn» | 520.000 |
| 4 | LUCIO BATTISTI «I miti» | 500.000 |
| 5 | VASCO ROSSI «Rewind» | 470.000 |
| 6 | LIGABUE «Miss Mondo» | 450.000 |
| 7 | CLAUDIO BAGLIONI «Viaggiatore sulla coda del tempo» | 450.000 |
| 8 | RENATO ZERO «Amore dopo amore, tour dopo tour» | 450.000 |
| 9 | ARTISTI VARI «Festivalbar, compilation rossa» | 440.000 |
| 10 | ANDREA BOCELLI «Sogno» | 405.000 |

Fonte: «Musica e dischi», dati aggiornati al 16 dicembre 1999

partito maluccio e bollato già come «flop», ma ora in netta ripresa con vendite sul mezzo milione di copie: in questo caso sembra che il bombardamento mediatico (radio, tv, pubblicità) stia cominciando a dare i suoi frutti. Celentano a parte, il consuntivo di *Musica & Dischi* rivela altri vincitori e vinti. Tra i primi figura Jovanotti, che ha superato il mezzo milione di copie con *Capo Horn*, album meno esuberante e più intimista dei precedenti: ma è bastato il ritmo allegro del singolo estivo *Un raggio di sole* a rilanciare le azioni dell'ex rapper. Che, assieme a Peli e Ligabue, è protagonista pure delle vendite record, oltre mezzo milione di copie, del cd-singolo *Il mio nome è mai più*. I suoi compagni d'avventura sono al vertice anche da soli, nella sezione album: Peli con l'ultimo capitolo dei Litfiba, *Infinito*

///
Daniele, Dalla e Venditti non decollano
Ma per molti si aspetta l'effetto Sanremo

///

Nuti: «La Neri? L'ho voluta gay»

Venerdì esce «Io amo Andrea», nuovo film dell'attore-regista

CRISTIANA PATERNO

ROMA Un femminile-maschile. O viceversa. Insomma, una confusione di sessi che sarebbe la grande frontiera del 2000. Ambizioso, Francesco Nuti. Fa un film sull'amore - *Io amo Andrea* - con le «R» rovesciate. E questo per dire: che non si sente più machista e che potrebbe innamorarsi di una donna che ama un'altra donna e anche farci un figlio. Non si sa se per vie artificiali o naturali. E forse poco importa. «È chiaro che c'è un lieto fine, con quella festa di battesimo ripresa in un filmino amatoriale, ed è chiaro che Dado e Andrea se ne vanno insieme con il pieno di benzina, per dire che vanno lontano», suggerisce l'attore-regista toscano lasciando un margine d'ambiguità davvero minimo. E magari qualche associazione gay-

lesbica protesterà per questa rappresentazione di «normalità» conquistata. Ma lui ci tiene a dire che «non c'è nessuna guarigione perché non c'è nessuna malattia». Ma non teme polemiche. Recuperata la voglia di lavorare, è diventato padre da poco anche nella realtà. Di Ginevra, che appare pure nel film praticamente nel ruolo di se stessa. E siccome anche Francesca Neri ha un bambino, Rocco, e una fresca identità di mamma, la sintonia è grandissima. Tanto che l'attrice esplosa grazie a Celentano - ma inamovibile su una possibile partecipazione a Sanremo a cui dice tassativamente no - aggiunge: «La donna ha un bisogno di maternità che è necessario, indipendentemente dagli amori e dai gusti. Del resto, in tutte le coppie omosessuali si pone il problema di un figlio. Andrea sente questa esi-

genza e cerca la persona giusta prescindendo dal punto di vista sessuale». Poi c'è il fatto che *Io amo Andrea* è un triangolo classico ma meno tradizionale del solito. Perché Dado, veterinario appena divorziato, s'imbatte in una ragazza bella e piuttosto aggressiva (Agathe De La Fontaine), ci va a letto, teme di essersi preso l'Aids, scopre invece che la sconosciuta è ufficialmente fidanzata con un ingegnere che si chiama Andrea ma che è una donna. E lì il cerchio si chiude. «È una storia che in parte ho vissuto realmente», spiega l'attore. «Ho suscitato

la gelosia di una vicina di casa che poi è diventata mia amica, tanto che uscivamo insieme a caccia di ragazze e io, stupidamente, da uomo da bar. Me dicevo "com'è possibile che non ti piaccia il pisello"... Certo non c'è stato altro tra noi, ma *Io amo Andrea*, come tutti i miei film, lo considero un'autobiografia del desiderioso». Mentre per Francesca Neri è stato bello provarsi in commedia anche se, riflette, «Francesco, rispetto a Verdone o Troisi, è il meno comico, il più melanconico, il più sentimentale e anche il più regista». «Ma non dite che il film non fa ridere - mi nacchia Nuti - perché se non sembra una delusione. Diciamo che fa sorridere con grande serietà e che alla fine contiene un po' di dramma».

Il tutto in piena libertà. Ormai stanco di major, Cecchi Gori o Medusa che siano, Nuti ha formato una società con Andrea Girombelli, la «FrancescaAndrea», che ha prodotto il film con il valido apporto di Telepiù. «Scavalgando gli orribili fondi statali, siamo andati direttamente dagli esercenti a chiedere soldi e così ora usciamo in trecento copie, da venerdì, sotto l'etichetta Universal. Questo è il primo film indipendente italiano da almeno dieci anni». Magari esagera ma si ve-

con la prossima edizione. Ma la prima impressione è che la situazione non muterà di molto. E che, anzi, da Sanremo potranno trarre giovamento soprattutto i superospiti, che con una comparsata di pochi minuti avranno la possibilità di rilanciare il proprio disco e guadagnare posti in hit parade. La lista ufficiale dei primi nomi fuori gara non lasciò dubbi: Dalla, Venditti, Jovanotti, Peli, Antonacci, Zero. Se verranno confermati rischiano di essere loro i veri vincitori. E di tenere banco in hit parade anche per buona parte del 2000.

GLI STRANIERI

Vincono i «Boys» e il latin-pop

■ Non passa lo straniero. Almeno nelle nostre classifiche. Dati alla mano sono pochissimi i big esteri che nel '99 sono riusciti a entrare nei cuori degli italiani. E che, soprattutto, hanno venduto in gran quantità. Scorrendo il riepilogo di *Musica e Dischi* i primi in cui ci imbattiamo sono i Backstreet Boys, idoli delle ragazzine, con quattrocentomila copie. Restando sul filone adolescenziale, appena un po' più adulto, si è mosso bene anche il latin-pop di Ricky Martin con trecentocinquanta copie. Più o meno sullo stesso cifra si assestano nonna Cher col tormentone di *Believe* e l'unica (piacevolissima) sopra rock, i Red Hot Chili Peppers di *Californication*. Ottimo e meritissimo l'exploit di Manu Chao col suo *Clandestino*, che ha venduto circa trecentomila copie, all'incirca come Jaraabe De Palo e la sua *Flaca*, e le star Mariah Carey e Céline Dion. Bene anche quelli del Buena Vista Social Club, i Cranberries e gli Skunk Anansie. Gli stranieri, però, si sono distinti fra i singoli: a parte il primo posto assoluto per Liga-Jova-Pelu e la buona riuscita di *La fine del millennio* di Vasco, il resto è appannaggio dell'estenuante *Mambo N.5* di Lou Bega, della melodia da spot di *Snow in the Sahara* di Anggun, e delle lolite pop Britney Spears, Lene Marlin e Christina Aguilera. Intanto il 2000 si è aperto con una novità in più: quella di Hevia, che con le sue cornamuse mischiate a ritmi pop, oltre a guadagnarsi il titolo di brano più kitsch in circolazione, sta movimentando il sonnolento mercato post-natalizio. Il suo album, *Nomade's Land*, ha venduto già duecentocinquanta copie. Non va male George Michael in versione crooner di *Songs from the Last Century*. Intanto si attendono uscite importanti. Come il nuovo cd degli Aqua, campioni della discotrash. O su un versante più serio, i nuovi Oasis. D. P.E.



Francesco Nuti, mascherato da dalmata, in una scena del suo film «Io amo Andrea» da venerdì nelle sale

